

# CHIAVENNA

## MIELE

LA STAGIONE APISTICA 2015 È STATA MIGLIORE DI QUELLA PRECEDENTE

## NUMERI

IL SODALIZIO DI PALMIERI CONTA TRECENTO SOCI DEI 400 PRODUTTORI TOTALI

# Fiori che sbocciano prima del tempo e poca acqua, le api perdono la testa

*Palmieri: «Ma nonostante le difficoltà l'apicoltura è in crescita»*

di CAMILLA MARTINA

- CHIAVENNA -

LA STAGIONE apistica 2015 è stata sicuramente migliore della precedente, ma ci voleva poco. Si usciva da un 2014 devastante, in cui la latitanza dell'estate aveva messo a dura prova le api e la loro capacità produttiva. «Nel 2015 - spiega Giampaolo Palmieri, presidente Apas, Associazione produttori apistici della provincia, che dei 400 apicoltori presenti in Valle, ne raggruppa circa 300, con 6.000-7.000 alveari - siamo riusciti a produrre un po' di acacia, ma poco è stato il miele di montagna e abbiamo perso quasi completamente il rododendro (il più pregiato, ndr.)». Se il 2014 è stato l'anno della pioggia, il successivo è stato caratterizzato da una diffusa siccità. Per questo, nonostante la crescita di oltre 6 punti percentua-



Al centro, Giampaolo Palmieri, presidente Apas, Associazione produttori apistici della provincia

li della produzione in provincia (rispetto al 2014), il 2015 è da considerarsi sottotono, se confrontato con le annate definite normali (con livelli di produzione più alti del 20%). Mediamente, si calcola che da ciascuno dei 10mila alveari in provincia esca una produzione media di 20 kg, per un totale di 200 tonnellate (che, per lo più, sono destinate al mercato interno). Fatte queste considerazioni, si capisce perché l'aumento 2015 sia da considerarsi una vittoria di Pirro, costata cara alle api, costrette, malgrado il fisiologico bisogno di riposo, a fare gli straordinari. «Il blocco di covata delle regine durante l'inverno - prosegue - nel 2015, a causa del caldo prolungato, si è ridotto e le operaie hanno dovuto prolungare il lavoro. La cosa non solo le ha stancate, ma ha favorito il proliferare del parassita varroa». Allo scarso riposo invernale, si è unito il meteo impazzito. Fiori che sbocciano prima del tempo (come le mimose in questi giorni), o che appassiscono per una gelata improvvisa dopo un caldo anomalo, acqua che scarseggia o che cade in eccesso continuano a mandare in tilt un animale delicato, caratterizzato da una stagione produttiva corta. «Nonostante le difficoltà - conclude - l'interesse per l'apicoltura è in crescita».

**SAMOLACO** AGRICOLTORI IN ALLARME